

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Delegati e ospiti alla tribuna delle assise di Milano nel secondo giorno dei lavori

Una forza riformatrice e di governo

Sull'alternativa serrato e ricco dibattito congressuale Importante giornata di dialogo tra le forze democratiche

Hanno parlato i segretari politici di tutti i partiti e gruppi democratici - Solo la DC ha taciuto - I temi dei quindici interventi dei delegati: crisi economica e sociale, prospettiva di governo, lotte sociali, movimenti, schieramenti politici, sindacato, istituzioni, Mezzogiorno, donne, giovani, rinnovamento del partito - Al lavoro le commissioni politica, statutaria e elettorale

MILANO — Novità: questa parola aveva riempito le pagine della vigilia sul nostro Congresso. Poi osservatori precipitosi l'hanno cassata fin dalla prima giornata, affidandosi al gioco delle interpretazioni e a quello del pregiudizio. Ma, alla sua seconda giornata, l'assise di Milano ha davvero tolto ogni spazio alle visioni arbitrarie: la novità è salita in tutta la sua evidenza, anche esteriore, sul prosaico dando immagine a qualcosa che non ha precedenti. Due piani si sono compenetrati: quello del dibattito congressuale e quello della proposta nostra di alternativa e di cambiamento, e quello di un vasto dialogo (fatto di attenzione reale, di rispetto, spesso di vero confronto) tra tanta parte delle forze democratiche e il PCI.

Si potrebbe parlare di un balzo di civiltà politica, che di per sé sottolinea l'apertura di una fase inedita della vicenda nazionale. Da Craxi a Spadolini a Zanone, da Longo a Magri, dal presidente del Parlamento europeo al segretario dell'Associazione dei magistrati: tanti interlocutori, buona parte dei quali mai s'erano affacciati ad una nostra tribuna, hanno dato vita ad un fatto politico, non ad un rito diplomatico. Davvero l'epoca degli steccati è alle nostre spalle; e viene da domandare se ciò non sia una nostra vittoria all'altra e ancor più sostanziosa novità: quella della nostra proposta politica, così coerente con la logica schiettata di una vera democrazia senza lacci e pregiudiziali.

Il Congresso ha percepito, e poi riversato nel suo dibattito la corposa politica di questi interventi esterni. Come nascondersi che l'intervento del compagno Craxi è entrato nel circolo della discussione, offrendo un'occasione più diretta di dialogo e di domande? Al centro di questo ragguardevole collettivo ci sono le ragioni, le condizioni, i protagonisti, i contenuti dell'alternativa. E fin d'ora è in moto un meccanismo destinato a cambiare il quadro politico. E' la prima considerazione svolta da Alfredo Reichlin: la novità è nel fatto che con questo congresso finisce una lunga storia, il PCI varca una soglia e si offre al paese non più soltanto come fattore democratico ma come forza riformatrice e di governo. Il terreno del confronto cambia, quali che siano le risposte immediate degli altri. E alla prova sono tutte le forze di progresso. Noi, i socialisti, le sinistre europee — dice Reichlin — abbiamo un appuntamento: come passare da politiche di redistribuzione del surplus a strategie capaci di orientare la crescita in un senso qualitativamente nuovo, con riforme grosse. Porre le basi di un nuovo confronto a sinistra significa in sostanza tre cose: riconoscere che non sono equivalenti l'alleanza con la DC e la convergenza a sinistra; ricercare i contenuti e i processi capaci di restituire all'insieme della sinistra un ruolo propulsivo e di cambiamento; cambiare noi stessi al livello dei nuovi compiti.

Il nocciolo della questione del rapporto fra comunisti e socialisti, ricorrente in molti interventi, è espresso con lucida sintesi in parole che abbiamo ritrovato sia nel delegato dell'Italsider di Genova, Faroldi che in Luciano Lama: «Una cosa è sicura, compagni socialisti: una politica di riforme con la DC non si fa». Chi può farla, e come? Sentiamo ancora Lama Nucleo fondamentale dell'alleanza alternativa, devono essere le forze della sinistra politica, che sappiano battere vie originali e che sappiano darsi un programma compiuto, di proposte e di scelte precise.

Enzo Roggi
(Segue in ultima)



MILANO — La stretta di mano fra Berlinguer e Craxi prima del discorso del segretario socialista

Seconda giornata, ieri, dei lavori del congresso comunista. Alla tribuna si sono susseguiti i rappresentanti delle forze politiche democratiche: Craxi, Spadolini, Magri, Longo, Zanone, Gozzini, Pannella, Galante Garrone, Capanna, Solgiu e Tamone. Hanno parlato ai congressisti il presidente del Parlamento europeo Piet Dankert e il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria d'Argentine.

I delegati al congresso che hanno preso la parola ieri sono stati quindici: Angelini, Frisullo, Elena Montecchi, Marri, Fumagalli, Dondjnyz, Faroldi, Chiti, Della Mura, Ferrandi, Di Matteo, Reichlin, Bassolino, Lama e Mussi. La delegazione toscana ha intanto lanciato ieri una sottoscrizione straordinaria per far fronte alle spese del congresso, ed ha versato la somma di un milione e mezzo. Nel giro di poche ore l'appello è stato raccolto da molte altre delegazioni e da singoli compagni.

Oggi il congresso tiene tre sedute: al mattino e al pomeriggio per il dibattito, e in notturna, riservata ai delegati.

A PAGINA 3 — Le prime riunioni delle commissioni congressuali (di Fausto Iba), cosa scrivono i giornali italiani (di Ugo Baduel) e «Cero anch'io» di Sergio Staino.

A PAGINA 4 — Cosa dicono le delegazioni (di Letizia Paolozzi), il congresso sulla stampa estera (servizi da Bonn, Parigi e Mosca), il saluto di Beria d'Argentine.

ALLE PAGINE 5, 6, 7 — Gli interventi dei rappresentanti dei partiti democratici e dei delegati al congresso.

ALLE PAGINE 8, 9, 10 — Le delegazioni estere presenti e altri messaggi dei partiti comunisti, socialisti e dei movimenti di liberazione.



Dankert: sinistre unite per costruire una nuova Europa

Il presidente del Parlamento europeo, il socialista olandese Piet Dankert, ha parlato ieri alla tribuna del nostro Congresso. È stata una presenza eccezionale per una sede politica quale quella del congresso di un grande partito comunista, un fatto senza precedenti nella storia delle istituzioni europee. Dankert lo ha spiegato con la sua volontà di testimoniare sul contributo «attivo ed efficace» del PCI alla vita del Parlamento europeo. Ma la ragione della sua presenza al Congresso l'ha motivata anche con la sua fiducia, in quanto «uomo di sinistra», nel dialogo, nella cooperazione e nell'unità fra tutte le forze della sinistra europea, fra tutti quelli che credono nella costruzione dell'Europa come «vita vera». Una costruzione a cui ha invitato i comunisti italiani a partecipare insieme a tutta la sinistra, perché «senza la sinistra non si può fare l'Europa». Al termine del suo intervento, Piet Dankert ha incontrato il compagno Berlinguer. Al colloquio, al quale ha partecipato anche il compagno Fajetta, sono stati affrontati i temi della sicurezza e della pace in Europa.

A PAG. 3

Si è riaperto il discorso nella sinistra

Nell'intervento di Craxi alcune premesse
Problemi politici concreti e interrogativi

MILANO — Non si è dovuto attendere il ventiseiesimo congresso nazionale del PCI — cioè, in termini di tempo, qualche decennio — perché arrivasse il famoso momento di una ripresa del dialogo nella sinistra italiana. Rino Formica ha avuto torto: è stato smentito con la sua relazione dalla tribuna del XVI, non del XXVI congresso — dal capo del proprio partito. Non è certamente il solo ad essere stato colto in contropiede. Una parte della stampa ha subito la stessa sorte, perché parecchia gente aveva scom-

storiche che compongono la sinistra italiana. La novità sta nel fatto che Craxi non solo ammette l'ipotesi di un «nuovo corso di convergenza, di unione e di lotta comune» per la sinistra, ma soggiunge di avvertire che siamo «ormai incamminati verso un bivio che si profila come prossimo» anche se egli giudica «confuso e indefinito» l'avvenire che dovrebbe aprirsi, sul terreno del socialismo, dinanzi alle forze progressiste e di sinistra.

Nelle prime reazioni all'intervento congressuale del segretario socialista si mescolano (e questa è una riprova) l'interesse dei settori della sinistra tradizionale del PSI e l'imbarazzo e anche la sorpresa dei democristiani presenti. Mancini ha dato un giudizio positivo sulla scelta di Craxi: «In questo intervento — ha detto — c'è sicuramente un passo avanti verso situazioni politiche nuove, che potrebbero anche emergere dal congresso e si

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

De Mita non parla al Palasport: veto della destra dc?

Mazzotta lo «giustifica» con «l'assenza di novità» - Commenti di Bianco e Granelli

MILANO — «No, no, il segretario della DC non parlerà al Congresso comunista. Ne abbiamo discusso. De Mita era incerto: ma, alla fine, il nostro giudizio è stato che dalla relazione di Berlinguer non sia emerso nessun elemento di novità, che potesse farci dire qualcosa di utile. Perciò, ce ne staremo zitti». Roberto Mazzotta, vice-segretario della DC, parla in modo secco e conciso, quasi ad accreditare l'immagine effiecientistica che di lui diffondono i mass-media. Circola la voce che, in verità, De Mita fosse intenzionato a prendere la parola, rompendo una pluridecennale tradizione di silenzio; ma che i «grandi capi» della DC, consultati per telefono, si siano in maggioranza pronunciati contro. In ogni caso, ieri mattina il leader democristiano non era più al Palasport, e da quello che Mazzotta dice si può dedurre che a lui personalmente vada bene così.

Per farsi un'idea chiara e precisa dell'impatto che il Con-

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

MILANO — La convenzione insiste nel raggrupparli sotto la veloce etichetta di «partiti laici». Ma si è visto ieri, con larghezza di prove, quanto poco senso abbia la traduzione sul terreno politico di questo connotato ideologico originario. Giovanni Spadolini, Valerio Zanone e Pietro Longo hanno disegnatato ieri, dalla tribuna del congresso, i profili di tre partiti che la proposta dell'alternativa democratica mette — per così dire — davanti a uno specchio; e così li spinge a riconoscere, per se stessi e per gli altri, la diversità dei possibili approdi politici. L'alternativa, quando «sarà possibile nella chiarezza delle intese politiche», è per Longo uno sbocco al quale il PSDI non intende sottrarsi. Il liberale Zanone, ovviamente, pensa il contrario. E il repubblicano Spadolini sottolinea la permanente disponibilità del PRI al «dialogo proprio di un partito di governo. Lo ripeto, non c'è da parte nostra nessuna preclusione ideologica, ma quali sono le scelte su cui possiamo trovare l'accordo? Rispetto alla relazione di Ber-

I partiti «laici» non stanno alla finestra

Spadolini, Longo e Zanone sull'alternativa: emergono differenze e punti di contatto

ciati dal podio. Pietro Longo dice chiaro che non c'isogna da aspettarsi mutamenti su un arco di pochi mesi: «Questo governo deve andare avanti», aggiunge per essere ancora più chiaro. «Possano esserci delle modificazioni, ma anzitutto se il PCI cambia le sue posizioni, assumendo l'atteggiamento di responsabilità proprio di un partito di governo. Lo ripeto, non c'è da parte nostra nessuna preclusione ideologica, ma quali sono le scelte su cui possiamo trovare l'accordo? Rispetto alla relazione di Ber-

linguer le distanze politiche rimangono notevoli».

Longo giudica il discorso di Craxi, che lo aveva preceduto di una mezz'ora, una prova di «disponibilità al dialogo, però sempre su uno sfondo di medio e lungo periodo». Spadolini, li a due passi, la pensa allo stesso modo. Ma per un altro dirigente repubblicano, che esige l'anonimato, il discorso del segretario socialista non è nemmeno questo.

an. c.
(Segue in ultima)

In Costarica, prima tappa del viaggio, ha visto il presidente e i vescovi Oggi il Papa arriva in Nicaragua

Sei giustiziati in Guatemala, nonostante il «no» del pontefice - «I popoli devono decidere senza interferenze»

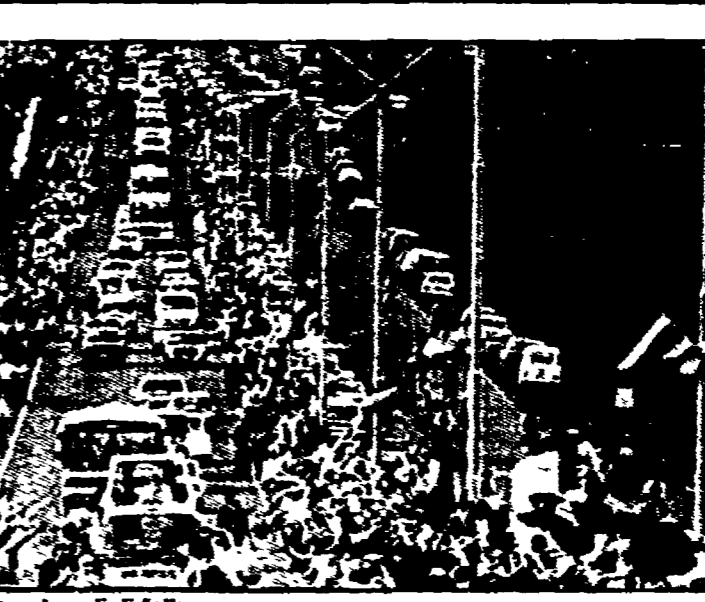
Del nostro inviato SAN JOSÉ — Ieri in Costarica, oggi in Nicaragua. Il Papa affronta da stamane la fase più delicata della sua visita in Centroamerica. La giornata di ieri è stata turbata dalle notizie provenienti dal Guatemala dove all'alba sono stati giustiziati dal regime di Rios Montt sei giovani guerriglieri per i quali

Giovanni Paolo II aveva chiesto la grazia. La scelta del governo guatemalteco di procedere all'esecuzione a pochi giorni dalla visita del Papa è stata definita «incredibile» dal Nunzio apostolico in Guatemala Mons. Quilici. Da parte sua il portavoce della Santa Sede padre Romeo Panciroli ha dichiarato che «il Santo Padre, nell'as-

prenderla la drammatica inaspettata ed incredibile notizia, ha manifestato tutta la sua più profonda tristezza, tanto più che si trova alla vigilia della sua visita già programmata in quel Paese». E non si esclude qui che la visita possa saltare.

In questo clima ha acquistato un rilievo particolare il discorso pronunciato dal Papa secondo cui i popoli dell'America Centrale devono essere messi in condizione di risolvere i loro gravi problemi «in un clima di dialogo e senza interferenze esterne e la Chiesa deve fare la sua parte perché siano superate le attuali tensioni e divisioni e soprattutto sia allontanata la minaccia di una guerra».

Alceste Santini
(Segue in ultima)



SAN JOSÉ — Il corteo papale tra due ali di folla

Nell'interno

Farsetti: «Fotografai ma non per spionaggio»

«Sono innocente, ho fotografato le basi militari ma non intendo farlo per spionaggio». Paolo Farsetti si è difeso così al processo di Sofia in cui è imputato insieme alla Trevisin. Il funzionario Lombale ha detto che sono state sopravvalutate le dichiarazioni della donna. A PAG. 2

Arrestato fratello del vicesindaco di Torino

Nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta della magistratura torinese. Ieri sera è stato arrestato Nanni Biffi Gentile, fratello del vicesindaco socialista. L'ipotesi di reato che si affaccia è quella di corruzione. È stato interrogato anche il segretario cittadino della DC. A PAG. 2

Potenza, a 17 anni uccide il padre

Giuseppe Trivigno, di 17 anni, con una tormentata storia alle spalle, ha ammazzato il padre, un bracciante agricolo, in un centro a 45 Km. da Potenza. «Non voleva farmi emigrare», ha detto il ragazzo; ma la storia rivela drammatiche carenze delle istituzioni. A PAG. 11

Riuniti i ministri dei non allineati

Aperta a New Delhi la conferenza dei ministri degli esteri dei non allineati, in preparazione del vertice di domenica. Jugoslavia e Nicaragua sono stati chiamati a presiedere rispettivamente la commissione politica e quella economica. A PAG. 13

Petrolio, nessun accordo a Londra

Scarsi risultati dalla riunione «informale» che otto Paesi produttori di petrolio hanno tenuto a Londra sulle questioni della riduzione del prezzo e dei livelli di produzione. Si prepara un mini-vertice in Svizzera ma la credibilità del cartello Opec è sempre minore. A PAG. 13



Suicida con la moglie lo scrittore Koestler

L'autore di «Buio a mezzogiorno» viveva a Londra. Era stato condannato a morte dal franchismo

In terra una bottiglietta vuota che conteneva barbiturici e il veleno, seduto su due poltrone, come se dormissero, Arthur Koestler e sua moglie Cynthia. Così, in un appartamento nel cuore di Londra sono stati trovati morti il notissimo intellettuale e scrittore ungherese e la sua compagna. Arthur Koestler, autore di «Buio a mezzogiorno», era nato a Budapest nel 1905. La sua è stata una vita avventurosa che lo ha portato da un lato all'altro del mondo nel pieno degli sconvolgimenti segnati dalla guerra di Spagna (fu condannato a morte dal franchismo), dai processi di Mosca negli anni Trenta. Koestler si era iscritto nel '29 al partito comunista tedesco ma poi diventò un irriducibile anticomunista. Da 40 anni viveva a Londra. A PAG. 24 il servizio di Antonio Brondino e una riflessione di Arminio Savio sul romanzo «Buio a mezzogiorno».